

PIANTE TOSSICHE DELLA FLORA SPONTANEA PRESENTE IN ITALIA

ATTENZIONE! L'elenco delle specie non è affatto completo e i cenni descrittivi non vogliono essere una (pur sommaria) descrizione della pianta per il suo riconoscimento. Tantomeno possono essere presi per "gradi" di tossicità i simbolini, dipendendo la gravità dell'intossicazione da quantità, soggetti, ecc. Tuttavia ambulanza e morte vanno presi sul serio perché sono simboli di pericoli reali. La questione è troppo seria per essere risolta e banalizzata su queste pagine. L'unico consiglio che ci sentiamo di dare è di **non sottovalutare la tossicità delle piante**. Non si muore solo per avvelenamento da funghi! Quindi leggete almeno le avvertenze e i consigli di questa sezione e usate molta, molta prudenza nell'utilizzo di ciò che non conoscete abbastanza, senza fidarvi a occhi chiusi di ciò che viene consigliato, sia in campo alimentare e gastronomico che in quello fitoterapico.

Aconitum anthora

Ranunculaceae

Aconito antora



Pianta erbacea perenne con rizoma tuberoso, presente nei pascoli e nei boschi dell'arco alpino, con fiori di colore giallo e frutti divisi in capsule. Fiorisce tra agosto e settembre. Come tutti gli Aconiti contiene l'alcaloide aconitina, un potente veleno che è letale anche a dosi ridottissime, utilizzato tuttavia a scopo terapeutico in quanto ha effetti sedativi ed antidolorifici. L'avvelenamento da aconitina provoca secchezza della lingua, sensazione di forte calore alla bocca, gola, stomaco con conseguente nausea e vomito, debolezza, aritmie e bradicardia. All'ingestione segue arresto cardiaco e morte. L'intervento deve essere tempestivo con somministrazione di carbone vegetale, terapia per ripristinare l'attività cardiaca e ricovero in ospedale il più presto possibile.

Aconitum napellus

Ranunculaceae

Aconito napello



Pianta erbacea perenne con rizoma tuberoso. Ha dei bellissimi fiori blu a forma di elmo e può essere confusa con la genziana. La si trova nei boschi fino ai 2600 metri di altitudine. Tutta la pianta è tossica ma lo sono specialmente le radici, che contengono l'aconitina. Si possono verificare irritazioni della pelle e intossicazioni anche solo toccando la pianta. Si consiglia pertanto di lavarsi accuratamente le mani dopo essere entrati in contatto. L'avvelenamento da aconitina provoca gli stessi sintomi dell'aconito antora.

Aconitum vulparia

Ranunculaceae

Aconito, luparia



Pianta erbacea perenne con rizoma tuberoso e fiori gialli. Si trova ai margini dei boschi sia nelle Alpi che negli Appennini ma è piuttosto rara. Con l'estratto di *Aconitum vulparia* un tempo venivano preparate esche per uccidere volpi e lupi. Tutta la pianta è tossica ma lo sono specialmente le radici, che contengono l'aconitina. Si possono verificare irritazioni della pelle e intossicazioni anche solo toccando la pianta. Si consiglia pertanto di lavarsi accuratamente le mani dopo essere entrati in contatto. L'avvelenamento da aconitina provoca gli stessi sintomi dell'aconito napello.

<i>Actaea spicata</i>	Ranunculaceae	Barba di capra	 Pianta perenne con rizoma sotterraneo e fiori bianchi. Fiorisce tra maggio e luglio. Si trova soprattutto nelle faggete, sia sulle Alpi che sugli Appennini. Tutta la pianta è tossica ma lo sono specialmente le bacche. Se ingerite provocano problemi neurologici e perdita della conoscenza, gravi gastroenteriti, asma. Si possono verificare casi di dermatiti da contatto. In caso di avvelenamento si consiglia il ricovero in ospedale il più presto possibile.
<i>Adonis aestivalis</i>	Ranunculaceae	Adonide estiva	 Pianta a ciclo annuale alta fino a 60 centimetri, con infiorescenze solitarie. Fiori scarlatti e portamento elegante. I frutti sono acheni. Si trova spesso nei campi di cereali, sia in pianura che in collina, anche se l'uso dei diserbanti ne ha ridotto notevolmente la diffusione. E' una pianta altamente velenosa. Dall'adonide si estrae il principio attivo adoniside, usato in medicina come cardiotonico. La sua droga, a dosi elevate, provoca avvelenamenti preceduti da convulsioni e respiro affannoso. Nei casi più gravi può condurre al coma ed alla morte.
<i>Adonis distorta</i>	Ranunculaceae	Adonide curvata	 Pianta erbacea montana perenne, con foglie pennate e fiori di colore giallo o, più raramente, bianco. E' una pianta altamente velenosa. Dall'adonide si estrae il principio attivo adoniside usato in medicina come cardiotonico. La sua droga, a dosi elevate, provoca avvelenamenti, preceduti da convulsioni e respiro affannoso. Nei casi più gravi può condurre al coma ed alla morte.
<i>Adonis vernalis</i>	Ranunculaceae	Adonide gialla, Adonide primaverile	 L'adonide gialla si trova nei prati e nei pascoli aridi, in particolare in Abruzzo. Fiorisce tra maggio e giugno. E' una pianta altamente velenosa come le altre adonidi di cui sopra.
<i>Aegopodium podagraria</i>	Apiaceae	Podagra, castaldina, erba girarda	 Pianta perenne dall'odore di finocchio e di prezzemolo che vive nei luoghi umidi e ombreggiati. Ha rizomi invasivi, nodosi e a polpa bianca e fusti eretti e ramosi, alti fino a 70 cm.. Anche se è pianta commestibile e officinale e' decisamente meglio evitarla dopo la fioritura.
<i>Aesculus glabra</i>	Sapindaceae	Ippocastano	 Albero di aspetto maestoso. Si trova spesso a scopo ornamentale nei nostri parchi e giardini. Il suo seme, simile a quello della comune castagna, se ingerito causa dilatazione delle pupille depressione o ipereccitabilità, gravi gastroenteriti, e infine coma.
<i>Aesculus hippocastanum</i>	Sapindaceae	Ippocastano	 L'ippocastano presenta un portamento arboreo elegante ed imponente. I frutti hanno un effetto moderatamente narcotico e i suoi semi non trattati sono tossici, perché causano gravi gastroenteriti, depressione o ipereccitabilità, dilatazione delle pupille e infine coma.
<i>Aethusa cynapium</i>	Apiaceae	Cicuta aglina, cicuta minore, erba aglina	 Pianta annuale o biennale, con tipici fiori di colore bianco. La cicuta aglina può essere confusa con il prezzemolo, ma emana un forte odore di aglio se tagliuzzata. Tutta la pianta è velenosa. Contiene acido formico e un alcaloide analogo alla coniina: la cinapina. Secondo alcuni l'avvelenamento è letale per gli uomini.

<i>Agrostemma githago</i>	Cariofillaceae	Gittaione, mazzettone	⊕ Pianta erbacea annuale, si trova sempre più raramente nei campi di frumento a causa dell'uso dei diserbanti. Fiorisce tra giugno e luglio. Tutta la pianta è velenosa. In passato le intossicazioni erano più frequenti, con malessere generale, irritazioni cutanee, cefalee, convulsioni e anche morte per paralisi respiratoria. Provocare il vomito somministrando carbone vegetale e consultare immediatamente il medico.
<i>Ambrosia artemisiifolia</i>	Asteraceae	Ambrosia	⊖ Pianta annua, erbacea, con fusti eretti, alta fino a un metro, con foglie pelosette e molto frastagliate. Universalmente conosciuta per la forte allergenicità dei suoi pollini. In Lombardia la lotta a questa pianta è obbligatoria.
<i>Anagallis arvensis</i>	Primulaceae	Centocchio dei campi, mordigallina, centocchio rosso	⊕ Pianta erbacea annuale, alta fino a una quindicina di centimetri e fiorellini arancio. Pianta tossica. L'intossicazione da <i>Anagallis arvensis</i> avviene solitamente perché viene raccolta accidentalmente insieme ad altre piante destinate a insalate primaverili.
<i>Anagallis foemina</i>	Primulaceae	Centocchio azzurro, centonchio azzurro	⊕ Pianta erbacea annuale, alta fino a 30 centimetri, con fiorellini azzurri. E' pianta tossica che contiene cucurbitacine e altri alcaloidi.
<i>Anemone nemorosa</i> e altre specie del genus	Ranunculaceae	Anemone ecc.	⊕ Piccola pianta erbacea perenne che non supera i trenta centimetri di altezza, generalmente priva di peli e con fiori di colore bianco. Pianta tossica. La tossicità degli anemoni è piuttosto elevata per la presenza di alcaloidi, che interessa praticamente tutta la pianta. L'ingestione causa vomito, diarrea, vertigini, confusione mentale, problemi cardiocircolatori e respiratori gravi fino al collasso. Il contatto può provocare dermatiti e vesciche molto dolorose e persistenti. La pianta è più pericolosa se fresca.
<i>Angelica sylvestris</i> subsp. <i>sylvestris</i>	Apiaceae	Angelica	⊕ Pianta erbacea che può raggiungere i due metri d'altezza. Fiori di colore verde-giallo a ombrello. Pur essendo comune l'uso officinale l'angelica va impiegata in dosi ridotte in quanto ad alte dosi ha un effetto altamente depressivo.
<i>Aquilegia atrata</i> e altre specie del genus	Ranunculaceae	Aquilegia ecc.	⊕ Pianta erbacea perenne rizomatosa alta fino a 80 centimetri. Fiori penduli di colore viola scuro. Si trova sui terreni calcarei, nei pascoli e sui bordi dei boschi di latifoglie, su suoli ricchi di humus fino a 1700 m. La pianta, come altre aquilegie, è molto velenosa perché produce alcaloidi tossici e acido cianidrico. I sintomi da avvelenamento sono rallentamento cardiaco, bruciori all'epidermide e vomito. E' consigliabile il ricovero in ospedale nel più breve tempo possibile.

<i>Arbutus unedo</i>	Ericaceae	Corbezzolo	☹️ Arbusto molto ramificato tipico della macchia mediterranea, con rami giovani rossastri. Può raggiungere anche i 7-8 metri di altezza. La pianta non è velenosa, ma i suoi frutti, bacche eduli sferiche di circa 2 cm, carnose e rosse quando sono mature, contengono un alcaloide che può causare inconvenienti, di solito non gravi, in persone particolarmente sensibili, tra i quali una specie di ebbrezza.
<i>Arisarum proboscideum</i>	Araceae	Arisaro codato	☹️ Pianta rizomatosa con foglie verde-chiaro brillante ed infiorescenza inserita a livello del suolo e spesso sotto il fogliame. La si trova ai margini di boschi, radure, cespugli, fessure rocciose, fino a 1200 metri, in posizioni fresche ed umide. Fusto e foglie sono in qualche misura tossiche, per la presenza di alcaloidi.
<i>Arisarum vulgare</i>	Araceae	Arisaro comune	⊕ Piccola pianta erbacea perenne, tuberosa. La si trova di preferenza nelle zone d'ombra, su suoli ricchi di sostanza organica, lettiere di cespugli o di boschi radi, margini di fiumi o torrenti, generalmente dal livello del mare fino a oltre 800 m di quota. Fusto e foglie sono tossiche per la presenza di alcaloidi.
<i>Aristolochia clematitis</i>	Aristolochiaceae	Aristolochia clematide	🇨🇭 Pianta erbacea perenne, che emana un odore sgradevole. La si trova abbastanza frequentemente tra le siepi, nelle boscaglie, nei luoghi incolti e ai margini dei campi. Fioritura da maggio a giugno. I frutti somigliano a piccoli fichi e maturano in estate. Tutta la pianta è tossica sia per gli uomini che per gli animali. I sintomi da avvelenamento sono vomito, disturbi intestinali e del sistema cardio-vascolare. Nei casi più gravi la morte può avvenire per convulsioni e paralisi dei centri respiratori. In caso di avvelenamento sostenere il vomito con carbone vegetale e consultare immediatamente il medico.
<i>Aristolochia rotunda</i>	Aristolochiaceae	Straloggi, aristolochia rotonda, erba astragola	🇨🇭 Pianta perenne con grossi tuberi sferici. La si trova ovunque nella regione mediterranea ed distribuita in modo ineguale in aree umide ed ombrose fino a 700 metri di altezza. Fiorisce da aprile a giugno. Tutta la pianta è tossica sia per gli uomini che per gli animali. I sintomi da avvelenamento sono: vomito, disturbi intestinali e del sistema cardio-vascolare. Nei casi più gravi la morte può avvenire per convulsioni e paralisi dei centri respiratori. In caso di avvelenamento sostenere il vomito con carbone vegetale e consultare immediatamente il medico.
<i>Arnica montana subsp. montana</i>	Asteraceae	Arnica	🇨🇭 Erba medicinale perenne e protetta, dal gradevole odore aromatico, con fusto eretto, alta fino a 60 centimetri, dai caratteristici fiori colore giallo-arancio. È pianta velenosa, se ingerita. Le pomate a base di arnica, ottime per la cura delle contusioni non devono essere utilizzate se ci sono ferite aperte. A forti dosi può provocare paralisi e tachicardia, e perfino collasso cardiocircolatorio. Non si conoscono antidoti. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Artemisia absinthium</i>	Asteraceae	Assenzio maggiore	☹️ Pianta erbacea perenne a lungo utilizzata per aromatizzare liquori. Contiene derivati neurotossici del terpene e diventa pericolosa in caso di consumo prolungato.

<i>Arum italicum</i>	Araceae	Gigaro, gichero, pan di serpe o calla selvatica	 Pianta erbacea perenne, comune nei luoghi ombrosi su terreni calcarei e freschi. Fiorisce da aprile a giugno. In tempi di carestia i contadini mangiavano il gigaro dopo averlo cotto. Tutta la pianta è altamente velenosa per via dell'acido ossalico che contiene. Il solo il contatto con la pelle provoca dermatiti, eritemi e vesciche. Si sono verificati casi di avvelenamento mortale in bambini attratti dalle sue bacche rosse. I sintomi da avvelenamento sono vomito, diarrea, emorragie, eccitazione psicomotoria. Come primo soccorso sostenere il vomito con carbone vegetale e correre in ospedale.
<i>Arum maculatum</i>	Araceae	Gigaro scuro	 Pianta erbacea perenne, con foglie screziate di scuro, simile all' <i>Arum italicum</i> anche nella sua tossicità.
<i>Asarum europaeum</i>	Aristolochiaceae	Baccaro comune, renella	 Pianta perenne erbacea, alta fino a 20 centimetri. Presente in tutta la nostra Penisola ad esclusione di Val d'Aosta e Puglia. La si trova nei boschi fino ai 1000 metri di altitudine. E' specie velenosa. L'olio essenziale contenuto soprattutto nella radice è ricco di sostanze tossiche vescicatorie per la pelle. Se ingerito provoca vomito, diarrea e gravi avvelenamenti. Fortunatamente il sapore aspro e bruciante ne scoraggia l'assunzione. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Asparagus officinalis</i>	Liliaceae	Asparago	 L'asparago possiede particolari proprietà diuretiche conosciute fin dai tempi più remoti ed è apprezzato dai buongustai di tutto il mondo. Alcuni dei componenti dell'asparago vengono metabolizzati e espulsi tramite l'urina, dandole il tipico odore sgradevole. Le bacche sono tossiche per i cani.
<i>Asphodeline lutea</i>	Asphodelaceae	Asfodelo giallo	 Pianta perenne con fusto eretto, presente quasi ovunque in Italia nei luoghi sassosi e poveri fino a 1.700 metri. La pianta è velenosa per il bestiame a sangue caldo. Gli animali istintivamente la tralasciano e quindi, come tutti gli asfodeli, tende a diffondersi anche in presenza di pascolo intenso.
<i>Atropa belladonna</i>	Solaneceae	Belladonna	 Pianta erbacea perenne, piuttosto rara. La si trova nei luoghi umidi o ombrosi. Fiorisce tra giugno e agosto. Il suo frutto è una bacca nera e lucente della grossezza di una ciliegia. Tutte le parti della pianta sono tossiche, contendo atropina. Si conoscono casi di morte per ingestione accidentale anche di solo 4 o 5 bacche. Anche le lumache che si siano cibate di foglie di Belladonna sono velenose per l'uomo. I sintomi da intossicazione sono infiammazioni cutanee, bocca asciutta, dilatazione delle pupille, disturbi della visione, agitazione psicomotoria, convulsioni. Come primo soccorso provocare il vomito somministrando carbone vegetale e correre in ospedale il più presto possibile.
<i>Bryonia alba</i>	Cucurbitaceae	Brionia bianca	 E' una pianta perenne diffusa in Europa e nell'Asia occidentale, ma presente in poche regioni italiane. Cresce nei terreni umidi e ombrosi. Ha un fusto sottile che con l'ausilio di viticci si arrampica su siepi, steccati e altri sostegni. Sia la radice a fittone che le sue bacche sono velenose.

<i>Bryonia dioica</i>	Cucurbitaceae	Vite bianca, zucca selvatica	 Pianta erbacea perenne, rampicante. Cresce ai margini dei boschi, tra le siepi, su suoli drenati. Fiorisce da giugno ad agosto e i frutti, verdi o biancastri da giovani e rossi quando sono maturi, maturano da agosto a ottobre. Tutta la pianta è velenosa, ma soprattutto i frutti. I sintomi di intossicazione per ingestione sono nausea, vomito, diarrea, dolori ai reni, convulsioni. Per contatto provoca irritazioni cutanee. Come primo soccorso sostenere il vomito con carbone vegetale e far ingerire molti liquidi all'infornato. Poi correre immediatamente in ospedale.
<i>Bulbocodium versicolor</i>	Colchicaceae	Colchico	 Pianta perenne che fiorisce da febbraio ad aprile. Cresce nei prati aridi montani fino ai 1900 metri. E' una pianta officinale velenosa per l'alto contenuto di colchicina. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Buxus sempervirens</i>	Buxaceae	Bosso comune, mortella o bossolo	 Arbusto alto anche fino a 5 metri. Tutta la pianta è tossica e le foglie in modo particolare. Può provocare dermatite da contatto. La sintomatologia in seguito ad ingestione si manifesta con disturbi gastrointestinali come vomito e diarrea. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Caltha palustris</i>	Ranunculaceae	Caltha palustre	 E' una piccola pianta perenne, alta fino a 50 centimetri con fiori di colore giallo intenso. Questa pianta è acre e corrosiva in ogni sua parte, per via delle sostanze tossiche presenti. La manipolazione della pianta può causare nelle persone particolarmente sensibili chiazze cutanee o dermatiti. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico
<i>Calystegia sepium</i> subsp. <i>sepium</i>	Convolvulaceae	Vilucchio bianco, campanelle bianche, vilucchione	 Pianta erbacea perenne molto comune in alcune aree, con fusti volubili lunghi sino a 3 metri, e fiori di colore bianco. I semi sono tossici e diventano mortali se ingeriti in dosi elevate. Il vilucchio è una pianta allucinogena per i cani. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Cassia angustifolia</i>	Caesalpinaceae	Senna indiana, senna alessandrina	 La senna è un arbusto dal fusto eretto, alta circa 50 centimetri, che presenta una fioritura abbondante e prolungata con bei fiori gialli riuniti in racemi. Anche se utilizzata in fitoterapia, le foglie sono tossiche, ed è pericolosa per l'interazione con farmaci. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Chelidonium majus</i>	Papaveraceae	Celidonia, erba da porri	 Pianta erbacea biennale o perenne, comune sui muri, nelle siepi, tra le macerie e ai bordi delle strade. Fiori gialli da marzo a novembre. Tutta la pianta è velenosa. Il fusto se reciso lascia uscire un liquido arancione che, se applicato su calli, porri o verruche, ne provoca la scomparsa. A contatto con gli occhi e l'epidermide può causare gravi irritazioni. I sintomi da intossicazione sono vomito immediato, disturbi intestinali e cardiaci, convulsioni. Come primo soccorso sostenere il vomito con carbone vegetale e consultare un medico prima possibile.



<i>Cicuta virosa</i>	Ombrellifere	Cicuta acquatica	 La cicuta acquatica cresce appunto in zone acquitrinose ed è piuttosto rara. Ha fusto alto e fiori bianchi ad ombrella. Tutta la pianta è velenosa per la presenza di alcaloidi e cicutossina e se assunta in forti quantità porta alla morte. Il veleno agisce anche indirettamente, cioè può portare ad avvelenamento anche in seguito ad ingestione di un animale che se ne sia cibato in precedenza. Uccelli per esempio, che sono immuni. In caso di intossicazione si ha diminuzione della forza muscolare, fino a paralisi ascendente. Consultare immediatamente il medico.
<i>Clematis alpina</i>	Ranunculaceae	Clematide alpina	 E' una piccola pianta perenne, rampicante a foglie caduche con fiori di colore che varia dall'azzurro al viola scuro. La pianta contiene alcaloidi molto velenosi; anche esternamente può essere irritante e vescicante. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Clematis flammula</i>	Ranunculaceae	Vitalba fiammella, viticcio	 Pianta perenne arbustiva e rampicante, con fiori molto profumati che formano una pannocchia di colore bianco panna. La pianta è presente in tutta la Penisola con esclusione della Sicilia. Pianta officinale ma velenosa. Le parti verdi della pianta, in particolare le foglie, contengono anemonina e altre sostanze tossiche. Il suo uso è fortemente sconsigliato. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Clematis vitalba</i>	Ranunculaceae	Vitalba	 Pianta arbustiva e rampicante. E' presente dappertutto fino a circa 1300 metri di altezza. Si trova con facilità negli incolti, boschi di latifoglie e macchie. Pianta della tradizione alimentare ma è pianta velenosa per la presenza di alcaloidi e saponine. Provoca irritazioni cutanee da contatto. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Clematis viticella</i>	Ranunculaceae	Clematide paonazza	 Pianta a fusto volubile, rampicante fino a 4 -5 metri, presente in tutta Italia anche se piuttosto rara. Pianta molto tossica, anche dopo cottura. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Colchicum autumnale</i>	Colchicaceae	Colchico, falso zafferano, giglio matto	 Pianta erbacea bulbosa perenne, molto comune nei prati freschi e nelle boscaglie. I fiori, d'un bel colore lilla sbucano senza foglie dal terreno in autunno. Tutta la pianta è fortemente tossica, sia per l'uomo che per gli animali. Sono abbastanza comuni negli animali i casi di avvelenamento. La sostanza attiva passa nel latte che, se consumato, rappresenta un pericolo sia per gli animali che per le persone. Può provocare anche l'aborto. I sintomi da intossicazione sono immediato bruciore alla bocca e alla gola, nausea, vomito. Dopo 12-24 ore dall'ingestione si manifestano coliche, diarrea, tenesmi vescicali, disturbi circolatori, paralisi del sistema nervoso centrale e respiratorio a cui segue spesso la morte. In caso di intossicazione sostenere il vomito con carbone vegetale e correre subito in ospedale.

<i>Conium maculatum</i>	Apiaceae	Cicuta	☠ Pianta erbacea biennale, alta da uno a due metri. Fiorisce da giugno a settembre e i frutti maturano in agosto-ottobre. Cresce nei luoghi ombrosi e nei ruderi. Assomiglia al prezzemolo, mentre i frutti assomigliano a quelli dell'anice. La si identifica grazie ai fusti lisci macchiati di viola. Tutta la pianta è velenosa. L'intossicazione da cicuta provoca danni gravissimi sia all'uomo che agli animali. I sintomi da intossicazione sono bruciore alla bocca, difficoltà di deglutizione, copiosa salivazione, nausea, vomito, disturbi della vista, perdita di coscienza, paralisi. In caso di intossicazione sostenere il vomito con carbone medicinale e provvedere all'immediato ricovero in ospedale.
<i>Consolida regalis</i>	Ranunculaceae	Speronella consolida, erba cornetta	⊕ Pianta erbacea annuale con fusto eretto molto ramificato alto fino a 80 centimetri. I fiori sono di colore azzurro riuniti in una pannocchia corimbosa. La speronella, come altre ranunculacee, contiene degli alcaloidi tossici, ad azione simile a quella del curaro. I semi, sono particolarmente velenosi, in quanto ricchi di alcaloidi, tra cui la consolidina, mentre nelle parti verdi è presente la calcatrippina. I fiori sono privi di alcaloidi e hanno un leggero effetto diuretico. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Convallaria majalis</i>	Convallariaceae	Mughetto, mugherino	☠ Pianta erbacea perenne rizomatosa, spontanea nelle zone prealpine italiane, apprezzata per il suo profumo delizioso. La pianta è velenosa per il suo contenuto di glicosidi cardiaci ad attività cardiotonica. I mughetti sono tossici anche per semplice contatto. L'avvelenamento per ingestione causa dolori addominali, nausea, vomito, disturbi cardiaci, fino al coma e alla morte. In caso di intossicazione correre il più presto possibile in ospedale.
<i>Convolvulus althaeoides</i>	Convolvulaceae	Vilucchio rosso	☹ Pianta erbacea con fusti rampicanti, striscianti, legnosi alla base e bei fiori vistosi con corolla di colore rosa carico, più scura nella parte centrale. Il frutto è una capsula globosa. Pianta altamente tossica per gli organismi acquatici e tossica per gli altri animali domestici.
<i>Convolvulus cantabrica</i>	Convolvulaceae	Vilucchio bicchierino	☹ Pianta perenne, con radice a rizoma. Cresce pressoché su tutto il territorio italiano, nei prati incolti e ai bordi delle strade o vicino ai muri, dal piano fino a 1300 metri. Pianta altamente tossica per gli organismi acquatici e tossica per gli altri animali domestici.
<i>Convolvulus sabatius</i> subsp. <i>sabatius</i>	Convolvulaceae	Vilucchio savonese, vilucchio della riviera	☹ Pianta perenne presente allo stato naturale solo nella media Riviera ligure di Ponente, e in Lazio, Puglia e Sicilia. Le radici delle specie contengono notevoli quantità di amidi e zuccheri, ma la loro linfa contiene anche elevate quantità di saponine che ne rendono sconsigliabile l'uso domestico, soprattutto per via dei potenti effetti lassativi. Pianta altamente tossica per gli organismi acquatici e tossica per gli altri animali domestici.

<i>Coriaria myrtifolia</i>	Coriariaceae	Coriaria, sommacco provenzale	☠ Pianta arbustiva perenne. In Italia la si trova solo in alcune aree, fino a 900 metri. Il frutto e le foglie sono velenosi perché contengono un glucoside (coriamirtina) molto tossico. I sintomi dell'intossicazione sono disturbi respiratori, confusione mentale e convulsioni di tipo epilettico. Nei casi più gravi la morte sopravviene per arresto respiratorio e/o cardiaco. Se l'intossicazione è di lieve entità i sintomi sono gli stessi di una potente ubriacatura. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Coronilla scorpioides</i>	Fabaceae	Cornetta coda-di-scorpione	⊕ Pianta annuale, glabra e glauca, alta al massimo 40 centimetri, comune nell'area mediterranea su terreno calcareo fino agli 800 m. Infestante nei coltivi di cereali, luoghi aperti e aridi, campi e terreni incolti, pascoli. I suoi semi sono tossici, contengono infatti un glucoside amaro di colore giallo pallido, la coronillina.
<i>Coronilla varia</i>	Fabaceae	Cornetta ginestrina	⊕ È pianta molto comune ai bordi delle strade, formando piccoli cespugli. Pianta velenosa, contiene principi analoghi alla digitale. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico
<i>Corydalis cava subsp. cava</i>	Papaveraceae	Colombina cava	⊕ Pianta erbacea perenne bulbosa e lattiginosa, di piccole dimensioni. In Italia è assente soltanto nelle isole. Comune in boschi radi di latifoglie, in luoghi a mezz'ombra, siepi, frutteti, vigne fino a più di 1000 metri di altitudine. Fiorisce da marzo a maggio. Il contenuto di alcaloidi tossici, presenti soprattutto nel tubero, la pongono tra le piante velenose. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Cotoneaster spp.</i>	Rosaceae	Cotonastro	☹ Pianta originaria della Cina e dell'Himalaya, ma presente in Italia con specie spontanee e semispontanee. Il genere conta cinquanta specie di arbusti a foglie decidue o sempreverdi, a portamento variabile, eretto o prostrato. Le specie decidue in autunno si ricoprono di colori vivaci, le sempreverdi sono adatte a formare siepi e quelle prostrate per coprire il terreno. Le foglie sono piccole e di un verde brillante, rossastre in autunno. Fiori a stella, bianchi o rosa. Bacche rosse lievemente tossiche.
<i>Crepis pulchra subsp. pulchra</i>	Asteraceae	Radichiella dolce	☹ Pianta annua alta fino ad un metro. Ha il fusto eretto, striato, glabro e ramoso nella parte superiore, ghiandoloso e vischioso in quello inferiore. La si trova negli incolti, nei ruderi, lungo il margine stradale in tutta Italia. Pianta che a differenza di altre specie simili è considerata leggermente tossica e non commestibile.
<i>Crocus biflorus</i>	Iridaceae	Zafferano selvatico	⊕ Pianta erbacea perenne, con bulbo ovale ricoperto da guaine brune, presente su quasi tutto il territorio nazionale. Lo si trova con una certa facilità nei prati aridi fino a 1200 metri d'altezza. Da usare con prudenza perché in quantità elevate è molto tossico. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.

<i>Crocus reticulatus</i>	Iridaceae	Zafferano triestino	⊕ Pianta erbacea perenne, con bulbo ovale ricoperto da guaine brune. Si trova sul Carso triestino dal piano fino a 600 metri circa. Da usare con prudenza perché in quantità elevate è molto tossico. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Crocus versicolor</i>	Iridaceae	Zafferano della riviera	⊕ Pianta erbacea, bulbosa, alta sino a 20 cm. La si trova in Italia nord-occidentale, nei terreni rocciosi e nelle zone boschive. Fiorisce da gennaio ad aprile. Da usare con prudenza perché in quantità elevate è molto tossico. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Cyclamen europeum</i>	Primulaceae	Ciclamino	⚠ Pianta con tubero globoso depresso, alta fino a 15 centimetri, con foglie cuoriformi e fiori di color porpora. Cresce di preferenza nei luoghi ombrosi boschivi. Tutta la pianta è tossica, pericolosa anche per gli animali domestici, perché contiene una potente sostanza tossica, la ciclamina, un glucoside dall'effetto purgativo. La linfa provoca irritazioni cutanee. L'ingestione causa problemi gastrointestinali con vomito e diarrea. Sono possibili crisi convulsive. Nei casi più gravi anche la morte. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Cyclamen persicum subsp. purpurascens</i>	Primulaceae	Ciclamino delle Alpi	⚠ Pianta erbacea con tuberi globosi o un po' compressi di colore rosso-violaceo, con poche radici, e fiori solitari. Cresce di preferenza nei luoghi ombrosi boschivi. Tutta la pianta è tossica, pericolosa anche per gli animali domestici, perché contiene una potente sostanza tossica, la ciclamina, un glucoside dall'effetto purgativo. La linfa provoca irritazioni cutanee. L'ingestione causa problemi gastrointestinali con vomito e diarrea. Sono possibili crisi convulsive. Nei casi più gravi anche la morte. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Cyclamen repandum subsp. repandum</i>	Primulaceae	Ciclamino primaverile; pan porcino	⚠ Pianta erbacea perenne, con un tubero rotondo e schiacciato, con le radici inserite solo al centro della faccia, nerastro, e fiore unico e inodore. In Italia è presente in alcune zone dell'Emilia Romagna e della Toscana e nel sud, comprese le isole. Cresce di preferenza nei luoghi ombrosi boschivi. Tutta la pianta è tossica, pericolosa anche per gli animali domestici, perché contiene una potente sostanza tossica, la ciclamina, un glucoside dall'effetto purgativo. La linfa provoca irritazioni cutanee. L'ingestione causa problemi gastrointestinali con vomito e diarrea. Sono possibili crisi convulsive e nei casi più gravi anche la morte. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Cynoglossum magellense</i>	Boraginaceae	Lingua di cane della Majella	⊕ Pianta erbacea montana dai riflessi argentati, fusto legnoso, contorto e foglioso fino all'apice. Presente in Italia nelle Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata e Calabria. La si trova nei pascoli aridi e luoghi calcarei fino a 2700 metri. Contiene sostanze narcotiche. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Cynoglossum officinale</i>	Boraginaceae	Lingua di cane, vellutina, cinoglossa	⊕ Pianta erbacea biennale coperta di morbidi peli di colore grigio. E' comune nei boschi, negli incolti, ai bordi dei campi e sentieri fino a 1300 metri. Contiene sostanze narcotiche. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.

<i>Cytisus laburnum</i>	Papilionaceae	Maggiociondolo, citiso, avorniello	 Piccolo albero diffuso nelle regioni del Mediterraneo. Ha foglie trifogliate e fiori gialli. I suoi semi sono assai velenosi, anche mortali, per la presenza di citisina, alcaloide contenuto anche nelle altre parti della pianta. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Cytisus scoparius</i>	Papilionaceae	Ginestra dei carbonai, scopario, scannabecc	 Arbusto di dimensioni variabili, fin oltre i due metri, con fiori profumati di colore giallo oro. In Italia è presente pressoché in tutte le regioni. La tossicità della ginestra dei carbonai è dovuta agli alcaloidi presenti, principalmente alla sparteina, che possiedono proprietà deprimenti cardiache e sono fortemente tossici. La pianta è tossica anche per i cani. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Daphne alpina</i> e altre spp.	Thymelaeaceae	Dafne alpina, ecc.	 Piccolo arbusto caducifoglio con foglie piccole, coriacee, opache nella pagina superiore. I fiori, hanno delicato profumo di vaniglia e sono di color bianco. I frutti a maturazione si presentano di un bel colore rosso brillante. La pianta, come tutte le dafne, è tossica in tutte le sue parti. I sintomi da ingestione sono:gravi corrosioni delle mucose esterne ed interne, nausea, vomito, diarrea, emorragie, convulsioni, disturbi cardio-vascolari e della respirazione. Soccorrere l'intossicato sostenendone il vomito con carbone vegetale e molti liquidi. Trasportare l'infortunato all'ospedale nel più breve tempo possibile.
<i>Datura ferox</i>	Solanaceae	Stramonio spinosissimo	 Lo stramonio è una pianta altamente velenosa a causa dell'elevata concentrazione di potenti alcaloidi, presenti in tutta la pianta e principalmente nei semi. Ha proprietà narcotiche, sedative ed allucinogene. In tempi remoti veniva spesso usata per il suicidio e l'omicidio. Provoca paralisi della muscolatura respiratoria. Trasportare l'intossicato all'ospedale nel più breve tempo possibile.
<i>Datura innoxia</i>	Solanaceae	Stramonio metello, noce metella	 Pianta dalla tipica fioritura notturna. Pianta tossica, pericolosa soprattutto per i bambini e per le persone anziane. Se ingerita causa allucinazioni e gravi danni al sistema nervoso cui può seguire la morte. Trasportare l'intossicato all'ospedale nel più breve tempo possibile.
<i>Datura stramonium</i>	Solanaceae	Stramonio comune	 Pianta erbacea annua, diffusa un po' dovunque, in particolare ai margini delle strade e dei sentieri, nei prati incolti, tra le siepi e tra i ruderi, spesso anche coltivata a scopo ornamentale. Fiorisce da giugno a settembre. I fiori sono appariscenti, della forma di una grossa campana, bianchi e lunghi una decina di centimetri, Seguono i frutti, coperti da una specie di riccio. Tutta la pianta è tossica. I sintomi da intossicazione sono aumento della temperatura, epidermide rossa, bocca secca, pupille dilatate, eccitazione psicomotoria, convulsioni, paralisi delle terminazioni nervose cui può seguire nei casi più gravi la morte. In caso di intossicazione provocare con qualunque mezzo il vomito e somministrare carbone vegetale. Trasportare l'infortunato in ospedale nel più breve tempo possibile.

<i>Delphinium dubium</i>	Ranunculaceae	Speronella alpina	 La speronella è pianta erbacea frequente ai margini dei sentieri ed abbonda sui terreni incolti, con suolo calcareo. Fiorisce da giugno a settembre. Il calice è di colore blu inchiostro; molto raramente si trovano esemplari bianchi, o rosei. Il sepalo superiore, da luogo ad un lungo sperone che rende facilmente riconoscibile questa bella pianta. Il frutto è simile ad un piccolo baccello di fagiolo. I semi, ricchi di alcaloidi, tra cui la consolidina e la calcatrippina sono particolarmente velenosi, con azione simile a quella del curaro. In caso di intossicazione trasportare l'infortunato in ospedale nel più breve tempo possibile.
<i>Digitalis spp.</i>	Scrophulariaceae	Digitale ecc.	 Piante conosciute da medici e farmacisti per l'uso medicinale. In Italia sono spontanee e comuni la <i>Digitalis grandiflora</i> e la <i>Digitalis lutea</i> ma molte altre varietà sono vendute a scopo ornamentale. Tutte le digitali sono velenose. I sintomi da avvelenamento sono nausea, vomito, disturbi cardiaci. Nel caso di ingestione in dosi letali, la morte subentra nell'arco di pochi minuti. Come primo soccorso sostenere il vomito somministrando carbone vegetale, ma provvedere all'immediato trasporto in ospedale.
<i>Dracunculus vulgaris</i>	Araceae	Dragonea	 Pianta perenne erbacea tuberosa. Ha un particolarissimo fiore formato da una spettacolare spata violacea. Pianta tossica come tutte quelle appartenenti alla famiglia delle Araceae. Il contatto può provocare dermatiti e irritazioni varie. In caso di ingestione, specie dei frutti, si hanno nausea, vomito, diarrea con emorragie, crampi muscolari, e nei casi più gravi si arriva alla paralisi. In caso di intossicazione provvedere all'immediato trasporto in ospedale.
<i>Dryopteris filix-mas</i>	Dryopteridaceae	Felce maschio	 E' una felce minore che viene utilizzata anche come pianta da giardino o da vaso. Pianta velenosa. Il veleno, conosciuto con il nome di filicina, si trova principalmente nel rizoma ma anche nella porzione terminale della rachide della foglia. La felce maschio veniva utilizzata per combattere le infestazioni da tenia sia negli uomini, sia negli animali. In letteratura sono noti però casi letali di bambini trattati con composti derivati dalla felce maschio proprio per combattere le infestazioni da tenia. Consultare il medico in caso di intossicazione.
<i>Ecballium elaterium</i>	Cucurbitaceae	Cocomero asinino	 Pianta erbacea perenne, prostrata, presente nei terreni incolti, aridi e sassosi. Il frutto ispido oblungo, verde e poi giallognolo a maturità, si stacca violentemente dal peduncolo lanciando a distanza numerosi piccoli semi. Tutta la pianta è velenosa. Il succo fresco provoca vesciche sulla pelle. In caso di ingestione i sintomi da avvelenamento sono diarrea, dolori intestinali, salivazione, vomito, cefalee, convulsioni. In caso di intossicazione sostenere il vomito somministrando carbone vegetale e consultare subito un medico.







<i>Equisetum arvense</i>	Equisetaceae	Equiseto dei campi	 Pianta erbacea, perenne. In Italia è comune su tutto il territorio nazionale, compreso tutto l'arco alpino. Non è infrequente trovarlo su terreni incolti umidi o lungo i fossi; ma anche lungo le scarpate, ambienti ruderali e terreni sabbiosi e argillosi sino a 2000 metri. Sembra che abbia una certa tossicità, specialmente per il bestiame.
<i>Eranthis hiemalis</i>	Ranunculaceae	Piede di gallo, aconito invernale	 Pianta bulbosa utilizzata anche come tappezzante nei giardini rocciosi o in macchia in grandi aiuole. Tende ad inselvatichire rapidamente, costituendo un vero e proprio tappeto. Ha fiori di colore giallo simili ai ranuncoli e come questi è pianta tossica.
<i>Erysimum cheiri</i>	Brassicaceae	Violaciocca gialla, viola gialla	 Pianta perenne alta fino a 50 centimetri con fusto semilegnoso e ramificato alla base. E' diffusa su tutto il territorio nazionale. La si trova sui vecchi muri, dirupi e su rocce calcaree, dal piano fino ai 1000 m. Dai semi e dalle foglie vengono estratti dei glucosidi che a piccole dosi hanno un potere cardiotonico simile a quello della digitale ma a dosi elevate sono tossici e producono effetti paralizzanti sul sistema nervoso. In caso di intossicazione rivolgersi immediatamente al più vicino ospedale.
<i>Eucalyptus globulus</i>	Mirtaceae	Eucalipto	 Pianta sempreverde presente in Italia nelle zone marittime e nel centro-sud. L'olio essenziale di eucalipto è molto irritante e tossico nei bambini piccoli. In caso d'intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Euonymus europaeus</i>	Celastraceae	Fusaggine, berretta del prete	 Arbusto a foglie caduche, molto comune in alcune aree, i cui frutti maturano da settembre a ottobre e si presentano come capsule rosse contenenti da 2 a 4 semi color arancio vivo. Tutta la pianta è velenosa. L'ingestione di pochi semi è sufficiente a provocare la morte in un bambino. I sintomi da intossicazione sono diarrea, coliche intestinali, convulsioni e disturbi cardiocircolatori. Soccorrere provocando in ogni modo il vomito e somministrando carbone vegetale. Consultare immediatamente un medico o correre in ospedale.
<i>Euonymus latifolius</i>	Celastraceae	Fusaria maggiore	 Arbusto a foglie decidue, alto fino a tre metri. Tutta la pianta è velenosa. I frutti, con il loro colore, rosa-arancio, rosso corallo intenso, attraggono notevolmente i bambini, per i quali l'ingestione può rivelarsi mortale. Cavalli, pecore e capre che bruchino le foglie di fusaggine possono rimanere avvelenati. I primi sintomi dell'intossicazione compaiono 12-16 ore dopo l'ingestione. Soccorrere provocando in ogni modo il vomito e somministrando carbone vegetale. Consultare immediatamente un medico o correre in ospedale.

<i>Eupatorium cannabinum</i> subsp. cannabinum	Asteraceae	Canapa acquatica, eupatorio, canapone d'acqua	☹ Pianta erbacea perenne, con rizoma sotterraneo. Comune in tutte le nostre regioni, dalla pianura alla montagna sino a 1400 metri di altitudine. Cresce in luoghi umidi, boschi freschi, argini dei fiumi, dei canali e dei fossi, nelle paludi, ma anche in suoli incolti e ruderali, dal mare alla zona montana. La canapa acquatica è pianta usata da tempo in fitoterapia ma contiene degli alcaloidi pirrolizidinici che hanno dimostrato un notevole grado di epatotossicità nell'essere umano.
<i>Euphorbia</i> spp.	Euphorbiaceae	Euforbia ecc.	⊕ Tutte le euforbie sono tossiche. La caratteristica che lega tutte le euforbie spontanee italiane, piante molto comuni e presenti con varie specie pressoché ovunque, è la presenza di un lattice bianco e denso, più o meno caustico ed irritante che provoca cheratiti, congiuntiviti, dermatiti acute con bruciori, infiammazioni, gonfiore alle mucose, vescicazioni. Il lattice si trova sia nelle foglie che nel fusto. Se ingerito, il lattice provoca irritazioni alla bocca, stomaco, tratto gastroenterico con diarrea e vomito. In caso di intossicazione consultare immediatamente un medico.
<i>Ferula communis</i>	Apiaceae	Ferula comune, finocchiaccio	☹ Pianta erbacea perenne a riposo estivo, originaria del bacino del Mediterraneo. In primavera, alla fioritura, in maggio e giugno, il fusto si allunga in un alto scapo florale alto anche fino a 3 metri che persiste a lungo sulla pianta anche quando è secco. La radice è tossica.
<i>Frangula alnus</i> subsp. alnus	Rhamnaceae	Frangola comune, alno nero	☹ Arbusto alto fino a 4 metri, eretto, con chioma solitamente non molto densa. I frutti sono piccole drupe globose che a maturità, hanno colore variabile dal rosso al nero. In Italia è presente in tutto il settentrione e in parte dell'appennino centrale. La corteccia contiene l'albuminoide ramnotossina, che una volta essiccata, perde però la sua tossicità.
<i>Fritillaria tubiformis</i>	Liliaceae	Meleagride alpino, fritillaria delle Alpi	⊕ Pianta erbacea, bulbosa con tipico fiore di colore bruno-purpureo e variegatura a piccoli scacchi. Specie endemica alpina. La raccolta di questa pianta è di solito inibita. Il bulbo è tossico per la presenza di alcaloidi cardioattivi.
<i>Galanthus nivalis</i>	Amaryllidaceae	Bucaneve	⊕ Pianta erbacea perenne, comune in Italia su tutto il territorio esclusa la Sardegna. Si trova facilmente nei boschi di latifoglie, cespuglieti o prati, in zone di mezz'ombra fino a 1500 metri. Fiore di colore bianco con rari esemplari giallastri o verdastri. Nell'Italia centrale e meridionale le dimensioni sono maggiori e la fioritura ritarda fino all'inizio dell'autunno. La parte della pianta che risulta essere più velenosa è il bulbo, contenente alcaloidi. Nel caso di ingestione di grandi quantità di bulbi si verificano collassi e paralisi.

<i>Genista germanica</i>	Fabaceae	Ginestra spinosa, scardicci	☠️ Piccolo arbusto suffruticoso, perenne e fiori riuniti in brevi racemi, di colore giallo. I frutti sono baccelli contenenti 2-4 semi. In Italia è molto comune in tutto l'arco alpino e nell'Appennino settentrionale. Assente nelle regioni meridionali. Lo si trova nei boschi cedui, nelle brughiere, nei prati aridi, generalmente sino a 800 metri. Fiorisce da maggio a giugno. La pianta, se ingerita, può provocare vomito e diarrea, mentre i semi sono tossici per il loro contenuto di alcaloidi, che agiscono sul sistema nervoso, producendo intensa salivazione. In forti dosi, provocano paralisi respiratoria che può portare alla morte. Portare l'intossicato all'ospedale nel più breve tempo possibile.
<i>Genista januensis</i>	Fabaceae	Ginestra genovese	☠️ Arbusto sempreverde, cespuglioso, con rami sottili, ma robusti, di colore verde scuro e fiori di colore giallo acceso. Il frutto è un legume, grigio-verde e peloso quando è giovane, scuro quando è vecchio. Se ingerite, le parti verdi della pianta, provocano vomito e diarrea, ma sono i semi ad essere particolarmente tossici per il loro contenuto di alcaloidi che agiscono sul sistema nervoso, producendo intensa salivazione, e se assunti in forte quantità, paralisi respiratoria che può portare alla morte. Portare l'intossicato all'ospedale nel più breve tempo possibile.
<i>Genista radiata</i>	Fabaceae	Ginestra stellata	☠️ Arbusto dalla vistosa fioritura di un bel colore giallo che colonizza spesso le praterie di Alpi e Prealpi esposte a meridione, dove spesso forma estese ed intricate macchie. Caratteristici i "frutti" le cosiddette coccole di colore bluastro e dal sapore molto aromatico. Tossica come altre ginestre.
<i>Genista tinctoria</i>	Fabaceae	Ginestra minore; ginestrella; baccellina; ginestra dei tintori	⊕ Cespuglio perenne, lo si trova nei pascoli, negli incolti e nella boscaglia. Fiorisce dalla fine della primavera fino all'inizio dell'estate. I semi maturano da luglio a ottobre. Tutta la pianta è tossica. I sintomi da intossicazione sono l'aumentato bisogno di urinare, vomito, disturbi cardiocircolatori. In caso di ingestione favorire il vomito e somministrare carbone vegetale. Consultare un medico nel più breve tempo possibile.
<i>Gladiolus spp.</i>	Iridaceae	Gladiolo, ecc.	⊕ Pianta perenne bulbosa o rizomatosa, spontanea nell'area mediterranea europea con fiori variamente colorati e poco durevoli, portati da spighe erette. L'ingestione accidentale di gladiolo provoca diarrea, occasionalmente con sangue, ipersalivazione, dolori addominali e vomito, depressione. Soccorrere l'infortunato sostenendo il vomito e somministrare carbone vegetale. Consultare un medico nel più breve tempo possibile.
<i>Globularia cordifolia</i>	Globulariaceae	Vedovelle celesti	⊕ Piccolo arbusto comune sulle Alpi, Prealpi e Alpi Apuane, prostrato e strisciante, con fiori di colore azzurro-violetto. Fiorisce da aprile a giugno. Predilige terreni calcarei, secchi, prati alpini, suoli ghiaiosi e pietraie. E' una pianta tossica che contiene un glucoside velenoso, la globularina, utilizzata in farmacia come potente lassativo.

<i>Gratiola officinalis</i>	Scrophulariaceae	Gratiola, graziella	 Pianta erbacea perenne, minacciata di estinzione. Si trova negli stagni, paludi, ambienti umidi. Fiorisce tra giugno e agosto. Tutta la pianta è velenosa. Gli animali che si siano cibati di questa pianta secernono latte con la gratiolina, sostanza attiva che può causare ulteriori avvelenamenti. I sintomi da intossicazione per ingestione sono nausea, ipersalivazione, vomito, dolori intestinali, diarrea con tracce di sangue, bruciore alla vie urinarie, disturbi cardiocircolatori, convulsioni. Provoca l'aborto. Nei casi più gravi può seguire la morte per collasso. Soccorrere l'intossicato sostenendo in ogni modo il vomito e somministrare carbone vegetale. Recarsi subito in ospedale.
<i>Hedera helix</i>	Arialaceae	Edera	 L'edera si trova con facilità a ridosso di ruderi, su alberi ma anche nei sottoboschi ombrosi, dove cresce rigogliosa e sempreverde. I frutti sono bacche globose di colore nero a maturazione, molto gradite dagli uccelli che se ne cibano in inverno ma sono pericolose per l'uomo perché contengono una saponina che irrita le pareti gastriche, causando gastroenteriti, diarrea, iperattività, difficoltà respiratorie, polidipsia, dilatazione delle pupille. coma. Soccorrere l'intossicato sostenendo in ogni modo il vomito e somministrare carbone vegetale. Recarsi subito in ospedale.
<i>Heliotropium europaeum</i>	Boraginaceae	Eliotro selvatico, erba porraia	 Piccola pianta infestante. Fusti eretti e molto ramificati. Foglie ellittiche, grigio-verdi, pelose, con odore penetrante. Fiori in gruppi in cime scorpioidi. Frequente in incolti, ruderi, ambienti urbani fino a 800 m. Considerata relativamente pericolosa, soprattutto per i bambini.
<i>Helleborus spp.</i>	Ranunculaceae	Elleboro, ecc.	 Tutti gli ellebori sono velenosi perché contengono dei glicosidi, tra i quali l'elleborina, che danneggia gravemente il muscolo cardiaco. Altra sostanza tossica presente negli ellebori è lo steroide saponigenina. Sono noti casi di avvelenamento di bambini per ingestione di semi di elleboro, ma tutta la pianta è tossica e anche il solo contatto della pianta con la pelle può provocare vesciche ed eritemi. I sintomi da intossicazione da ingestione sono nausea, vomito, diarrea, coliche intestinali, disturbi della visione, difficoltà di respirazione, paralisi. Soccorrere l'intossicato sostenendo il vomito e somministrando carbone vegetale. Recarsi subito nel più vicino ospedale.
<i>Hyoscyamus albus</i>	Solanaceae	Giusquiamo bianco	 Pianta erbacea annuale o biennale, pelosa, piuttosto rara. E' una pianta tossica. Contiene sostanze utilizzate in medicina come antispasmodiche e antisecretive con effetti simili a quelli della belladonna dato che contiene scopolamina e iosciamina. Nel quindicesimo secolo era usato come anestetico nelle operazioni chirurgiche. Provoca assopimento, poi sonno profondo ma risveglio con ricordo di sogni spaventosi. In caso di ingestione accidentale recarsi immediatamente nel più vicino ospedale.
<i>Hyoscyamus niger</i>	Solanaceae	Giusquiamo nero	 Pianta erbacea annuale. Cresce ai bordi delle strade e nei terreni ricchi di nitrati, nei ruderi. Emanava un odore sgradevole. Tutta la pianta è tossica. La pianta era già utilizzata nei tempi più antichi come efficace veleno. I sintomi da ingestione sono disturbi della vista, delirio, allucinazioni, convulsioni alterazioni del battito cardiaco che possono condurre alla morte. Soccorrere l'intossicato provocandone il vomito con ogni mezzo e somministrare carbone vegetale, provvedendo all'immediato ricovero in ospedale.






<i>Hypericum perforatum</i>	Clusiaceae	Erba di San Giovanni, cacciadiavoli	☹️ Pianta glabra, con fusto eretto. È ben riconoscibile anche quando non è in fioritura perché ha le foglioline che in controluce appaiono bucherellate. I fiori sono di colore giallo oro macchiettati di nero e riuniti in pannocchie. Cresce di preferenza nei boschi radi e luminosi di tutte le regioni d'Italia. Utilizzato, anche associato ad altri prodotti, per il trattamento fitoterapico di alcune forme d'ansia e per altre cure. Di recente sono stati evidenziate interazioni problematiche con altri farmaci.
<i>Ilex aquifolium</i>	Aquifoliaceae	Agrifoglio, aquifoglio, alloro spinoso	☠️ Albero o arbusto alto fino a 10 m, con chioma piramidale, molto decorativo, con varietà variegata di bianco, crema o giallo, e frutti rossi che offrono un decorativo contrasto con il colore delle foglie. Spontaneo in Italia, fiorisce da maggio a giugno e i frutti maturano in autunno. Le bacche e le foglie perdurano a lungo sulla pianta e perciò i rametti vengono raccolti assieme a quelli del vischio in occasione delle festività di fine d'anno. Tutta la pianta è velenosa. E' sufficiente inghiottire alcune bacche per avere scariche diarroiche e vomito. Venti bacche possono essere mortali. Sono tossiche sia le foglie che il rizoma. L'ingestione provoca nausea, vomito, diarrea, sonnolenza, convulsioni, depressione, diarrea, ipersalivazione, dolori addominali. In caso d'ingestione sostenere il vomito dell'intossicato in ogni modo, somministrando carbone vegetale. Recarsi subito dal medico o al pronto soccorso del più vicino ospedale.
<i>Iris foetidissima</i>	Iridaceae	Iris fetidissima, giglio dei morti	⊕ Pianta perenne sempreverde diffusa in varie parti d'Italia, rizomatosa, di aspetto erbaceo, alta fino a un metro. Le sue foglie sono dritte, lanceolate, tutte basali ed emanano un odore fetido se spezzate o sfregate. I fiori sono profumati e di colore giallo sfumato verso il viola all'esterno. I frutti sono capsule carnose, che contengono semi rossi o gialli. Nel rizoma sono presenti sostanze acri ed irritanti, e se ingerito può causare gastroenteriti, depressione, diarrea, ipersalivazione, dolori addominali e vomito, occasionalmente con sangue. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Iris sabina</i>	Iridaceae	Giaggiolo sabino, giaggiolo tirrenico	⊕ Pianta perenne sempreverde, rizomatosa, di aspetto erbaceo. Nel rizoma sono presenti sostanze acri ed irritanti, e se ingerito può causare gastroenteriti, depressione, diarrea, ipersalivazione, dolori addominali e vomito, occasionalmente con sangue. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Juglans regia</i>	Juncaceae	Noce	☹️ Nota come noce da frutto o noce bianco. Il mallo contiene glucosidi tossici e può causare gastroenteriti anche gravi nei cani.
<i>Juncus conglomeratus</i>	Juncaceae	Giunco contratto	☹️ Pianta erbacea perenne che raggiunge i 70 centimetri di altezza. Ha fusto eretto e liscio, con foglie cilindriche, simili a fusti, non pungenti. I fiori ermafroditi formano un'infiorescenza contratta rosso-bruna con peduncoli di 1-2 cm. Il frutto è una capsula. E' comune nell'Italia settentrionale, rara nel resto del territorio. La pianta è tossica per tutti i mammiferi.

<i>Juncus inflexus</i>	Juncaceae	Giunco tenace	 Pianta perenne, alta fino a un metro e mezzo, con rizoma breve, fusto flessibile e foglie ridotte a guaine bruno-nerastre, lucide. Pianta presente su tutto il territorio nazionale. La si trova nelle paludi, nei fossi, e prati umidi, dal piano fino ai 1500 metri. E' una pianta tossica per tutti i mammiferi.
<i>Laburnum alpinum</i>	Leguminose	Maggiociondolo di montagna	 Arbusto a foglie caduche, cresce di preferenza nelle faggete e qualche volta è utilizzata come ornamentale. Fiorisce in aprile-maggio. Ha dei bei fiori, di colore giallo vivo, riuniti in grappoli penduli. I frutti maturano tra giugno e settembre. Tutta la pianta è velenosa. Lo sono in particolare i frutti, in quanto basta l'ingestione di due o tre semi per provocare l' intossicazione. I casi di avvelenamento sono rari negli animali. Si sono però avuti numerosi casi di avvelenamento in bambini che avevano consumato latte di animali che avevano brucato foglie di Maggiociondolo, perchè gli animali espellono la sostanza attiva direttamente nel latte. I sintomi da intossicazione sono dolori intestinali, nausea, vomito, eccitazione psicomotoria, disturbi cardiocircolatori, segni di paralisi, coma e morte da insufficienza respiratoria. Soccorrere l'intossicato sostenendo il vomito e somministrando carbone vegetale. Trasportare subito all'ospedale.
<i>Lantana camara</i>	Verbenaceae	Lantana	 <i>Lantana camara</i> è pianta nativa del centro America e Sudamerica ed è stata introdotta nelle altri parti del mondo come pianta ornamentale. È presente come specie naturalizzata in Sicilia. Le sue bacche sono particolarmente tossiche. E' una pianta pericolosa sia per gli animali per gli esseri umani. Può causare danni cutanei da fotosensibilizzazione ma anche lesioni epatiche.
<i>Leucojum nicaense</i>	Amaryllidaceae	Campanellino nizzardo	 Pianta bulbosa perenne con fiore appariscente di colore bianco. Fiorisce in primavera e in Italia è presente in Liguria. E' una pianta velenosa, contiene infatti alcaloidi concentrati specialmente nelle radici e le foglie. L'intossicazione provoca vomito, capogiri, brividi.
<i>Ligustrum vulgare</i>	Oleacee	Ligustro	 Arbusto le cui dimensioni variano da pochi decimetri a 4/5 metri. Cresce solitamente ai margini dei boschi e lungo le siepi. Ha fiori, bianchi e profumati, riuniti in infiorescenze a pannocchia. Produce bacche nere, lucide e velenose. La presenza di un glicoside rende tutta la pianta irritante per contatto. L'ingestione, dei frutti, causa problemi gastrointestinali anche gravi. In caso di intossicazione rivolgersi ad un medico con urgenza.
<i>Lilium spp.</i>	Liliaceae	Giglio ecc.	 Il <i>Lilium</i> è originario dell'Europa, dell'Asia e del Nord America; comprende piante con un'altezza variabile da uno a due metri, dotate di bulbo. I fiori sono di vari colori e molto spesso profumatissimi. Il genere comprende 80 specie. L'intera pianta è tossica a causa della colchicina. Se ingerito accidentalmente il bulbo causa sintomi gastroenterici, stomatite, insufficienza renale. E' consigliabile trasportare l'intossicato nel più vicino ospedale.

<i>Lonicera alpigena</i> <i>subsp. alpigena</i>	Caprifoliaceae	Caprifoglio delle Alpi, cameceraso, ciliegina d'Alpe	⊕ Pianta cespugliosa alta fino a quattro metri, con foglie di un bel verde brillante. Ha fiori gialli con sfumature rosse, riuniti in coppie. I frutti sono bacche velenose di colore rosso brillante, fuse a coppie su un unico lungo picciolo, dette anche ciliegie di montagna. Le bacche e le foglie sono tossiche per la presenza di xilosteina.
<i>Lonicera implexa</i> <i>subsp. implexa</i>	Caprifoliaceae	Caprifoglio mediterraneo, madreselva	⊕ Arbusto rampicante sempreverde, con rami volubili. Ha fiori di colore rosa inseriti su brattee ellittiche. Fiorisce da febbraio a maggio. Il frutto è una bacca di colore rosso-arancio. Le bacche e le foglie sono tossiche per la presenza di xilosteina.
<i>Lonicera japonica</i>	Caprifoliaceae	Caprifoglio del Giappone	⊕ Pianta originaria dell'Estremo Oriente ma oramai diffusa. Ha portamento rampicante, è sempreverde e può raggiungere gli 8-10 metri di altezza. I suoi fiori sono profumati, di colore inizialmente bianco e in seguito giallo. Fiorisce dalla primavera fino all'estate. Il frutto è una bacca nera velenosa. Le bacche e le foglie sono tossiche per la presenza di xilosteina.
<i>Lonicera nigra</i>	Caprifoliaceae	Caprifoglio nero	⊕ Cespuglio basso con fusto e rami color bruno. Fiori rosei. Il frutto è formato da due bacche rotonde saldate solo alla base. Si trova solo al nord e intorno ai 1000 m, ed è rara. Le bacche e le foglie sono tossiche per la presenza di xilosteina.
<i>Lupinus angustifolius</i> <i>e altre spp.</i>	Fabaceae	Lupino selvatico e altri lupini	☠️ Pianta diffusa nei terreni incolti, con fiori azzurri alterni su racemi. I frutti sono contenuti in baccelli pelosetti. Questa pianta è velenosa in tutte le sue parti, i suoi semi contengono vari alcaloidi e se consumati freschi sono mortali, specialmente per i bambini.
<i>Lycopodium annotinum</i> L.	Lycopodiaceae	Licopodio annotino	☹️ Pianta perenne, strisciante. Raggiunge la lunghezza massima di un metro. Le sue foglie sono simili ad aghi. Predilige i boschi umidi. E' una pianta velenosa in tutte le sue parti.
<i>Mandragora officinarum</i>	Solanaceae	Mandragora	☠️ Le radici della mandragora hanno una biforcazione che ricorda la figura umana e forse per questa ragione si sono attribuite da sempre a questa pianta dei poteri soprannaturali in molte tradizioni popolari. Come da sempre sono riconosciute alla mandragora proprietà anestetiche. La mandragora contiene infatti atropina, scopolamina, mandragorina e hyosciamina (come il giusquiamo). I sintomi da intossicazione sono ipertensione, febbre, complicazioni renali, delirio e allucinazioni che possono durare giorni. In caso di intossicazione consultare immediatamente il medico.
<i>Matthiola incana</i>	Brassicaceae	Violaciocca rossa	☹️ Pianta suffruticosa perenne che può raggiungere gli 80 centimetri di altezza, con foglie verde-biancastro. I suoi fiori sono profumati ed i frutti sono silique compresse. In Italia si trova allo stato spontaneo sui litorali tirrenici, ionici e adriatici, con eccezione della riviera romagnola e sulle isole. I suoi fiori contengono un glucoside, la cheirantina, che ha azione tossica a livello cardiaco, e una sostanza antitiroidea, la cheirolina.

<i>Melia azedarach</i>	Meliaceae	Albero del rosario,	⊕ Albero deciduo presente in Sicilia e Calabria. Pericoloso per i bambini, causa gravi sintomi gastroenterici, diarrea, depressione, convulsioni, shock, e rallenta il battito cardiaco.
<i>Mercurialis perennis e altre spp.</i>	Euphorbiaceae	Mercorella bastarda, mercorella canina, ecc.	⊕ Pianta perenne rizomatosa. Fiorisce da aprile a maggio. E' diffusa in tutta Italia con eccezione della Sardegna. Si trova comunemente nelle faggete fino a 1600 metri. Tutta la pianta è velenosa, perché contiene un alcaloide, la mercurialina, un principio amaro, un colorante azzurro e diverse saponine. Una nota caratteristica delle mercuriali o mercorelle è che i principi attivi contenute nelle stesse danno luogo a fenomeni di accumulo nell'organismo. Per questa ragione anche se somministrati a piccole dosi, per lungo tempo, causano fenomeni tossici anche gravi, come nel caso di somministrazioni in dosi uniche e massicce. Sono noti casi di intossicazioni di animali che hanno pascolato in ambienti ricchi di mercuriale. Si sono verificate anche intossicazioni con gastroenteriti abbastanza gravi in soggetti che avevano consumato fresche insalate primaverili nelle quali inavvertitamente era stata inserita della mercorella.
<i>Narcissus spp.</i>	Amaryllidaceae	Narciso	⊕ Pianta erbacea bulbosa. Le si trovano nei luoghi erbosi e boschivi con clima fresco. Foglie di colore verde chiaro e tipici fiori bianchi, isolati. Il bulbo del narcisi contiene un alcaloide velenoso, la narcisina, che provoca, se ingerito, disturbi neuronali e infiammazioni gastriche sia nell'uomo che negli animali. Nel caso di intossicazione favorire il vomito e recarsi immediatamente dal medico.
<i>Nerium oleander</i>	Apocynaceae	Oleandro	☠ Arbusto diffusissimo in tutta Italia dove orna giardini e bordi stradali. Tutta la pianta è velenosa. L'ingestione di una sola foglia è sufficiente ad uccidere un adulto. E' quindi vivamente sconsigliato utilizzare questa pianta per alimentare i camini o peggio per le grigliate. Causa dermatiti da contatto, vomito ripetuto, interferisce con l'attività cardiaca, provoca allucinazioni. In caso di intossicazione recarsi immediatamente al più vicino ospedale.
<i>Nigella damascena</i>	Ranunculaceae	Damigella scapigliata	☹ Pianta erbacea annuale con fiori bianco-azzurri e frutto costituito da una capsula globosa. E' diffusa in tutta Italia ma è rara nella pianura padana e sulle Alpi. Fiorisce da maggio ad agosto. I suoi semi contengono un alcaloide tossico, la damascenina.
<i>Nymphaea alba</i>	Nymphaeaceae	Ninfea bianca	🇨🇭 Pianta acquatica, radicante perenne, particolarmente resistente, si propaga con estrema facilità. Cresce nelle acque ferme o con debole corrente, che non siano troppo ricche di sostanze nutritive come stagni, canali a corso lento, laghetti artificiali, sino a 1.500 metri di altitudine. I suoi fiori sono delicatamente profumati, solitari, di colore bianco, si aprono la mattina e si richiudono al tramonto. Il rizoma e tutta la pianta sono tossiche, contenendo infatti tannini, acido metarabico e un alcaloide, la ninfeina, che agisce sul sistema nervoso. La ninfeina a dosi molto basse è sedativa, altrimenti è altamente tossica e provoca paralisi dei nervi sensitivi e motori fino alla morte per arresto cardiaco e respiratorio. In caso di intossicazione recarsi al più presto in ospedale.

<i>Oenanthe crocata</i>	Apiaceae	Finocchio d'acqua, prezzemolino	☠ Pianta erbacea perenne, può raggiungere il metro e mezzo di altezza. Ha bei fiori bianchi, che fioriscono tra maggio e giugno. Si trova solo in Sardegna e isole limitrofe. Predilige gli acquitrini, i fossi, i prati palustri, i corsi d'acqua. E' conosciuta anche col nome di finocchio giallo o prezzemolo del diavolo. Tutta la pianta è velenosa per la presenza di diversi principi tossici. Essa è la cosiddetta "herba sardonica" le cui sostanze tossiche causano paralisi facciali cui segue la morte, da cui l'espressione comune di "riso sardonico".
<i>Orlaya grandiflora</i>	Apiaceae	Lappola bianca	☹ Pianta erbacea annuale con fusto eretto e fiori bianchissimi. Fiorisce da aprile a luglio. Diffusa in tutta la penisola fino agli 800 metri, è però rara nelle regioni meridionali. Predilige gli incolti, i luoghi erbosi, sassosi ed aridi. Tutta la pianta è tossica.
<i>Ornithogalum exscapum</i>	Hyacinthaceae	Latte di gallina minore	⊕ Pianta erbacea bulbosa con fiori grandi, di colore bianco con sottili venature verdi. Fiorisce tra marzo ed aprile. Predilige i luoghi erbosi, i pascoli aridi e i campi incolti. Tutta la pianta è tossica. Il bulbo ha causato gravi avvelenamenti, perché stato scambiato con quello del cipollaccio (<i>Muscari comosum</i>), che è edule e con il quale condivide l'habitat. In caso di intossicazione recarsi subito dal medico.
<i>Ornithogalum umbellatum</i>	Hyacinthaceae	Cipollone bianco, latte di gallina	⊕ Pianta erbacea perenne, bulbosa con fiori di colore bianco a forma di stella. Fiorisce da marzo a maggio. Il frutto è una capsula che racchiude molti semi. E' una pianta diffusa in tutta Italia. Cresce di preferenza ai bordi delle strade, negli incolti, negli oliveti, fino ai 1600 m. Tutta pianta è tossica. Il bulbo ha causato gravi avvelenamenti, perché stato scambiato con quello del cipollaccio (<i>Muscari comosum</i>) che è edule e con il quale condivide l'habitat. In caso di intossicazione recarsi subito dal medico.
<i>Paeonia officinalis</i>	Paeoniaceae	Peonia selvatica	☹ Pianta erbacea perenne. Ha portamento eretto. Un fiore unico, che fiorisce a maggio e giugno. I frutti contengono semi che sono dapprima di colore rosso ed in seguito neri. Si trova in Italia nelle Alpi e negli Appennini fino all'Abruzzo. Predilige i pendii pietrosi, asciutti, preferibilmente calcarei, o i boschi radi e gli arbusteti. Tutta la pianta è tossica. Contiene infatti paenolo, paeoniformina, olio essenziale, flavonoidi, tannini.
<i>Papaver rhoeas</i> e altre spp.	Papaveraceae	Papaveri	⊕ Pianta erbacea infestante. Al genere Papaver appartengono circa 125 specie. <i>Papaver rhoeas</i> è il comunissimo papavero rosso che troviamo nei campi all'inizio dell'estate. Tutti i papaveri contengono un lattice viscoso composto da alcaloidi velenosi. Se ingerito causa sonnolenza, restringimento del diametro pupillare e depressione delle attività respiratorie e cardiache. In caso di intossicazione consultare subito un medico.







<i>Paris quadrifolia</i>	Trilliaceae	Uva di volpe, erba crociola, quadrifoglia	 Pianta perenne con rizoma di colore bianchiccio. Solitamente ha quattro foglie ed un solo fiore che fiorisce da maggio a luglio. Il frutto è una bella bacca nero-bluastro. In Italia è assente in Puglia, Basilicata e Sicilia ed è quasi estinta nella pianura padana. Predilige i boschi di latifoglie e conifere, fino a 2000 metri. Tutta la pianta è fortemente velenosa. Contiene i glucosidi paridina e paristifina e inoltre paridolo, asparagina e resine. Le bacche sono particolarmente velenose. La loro ingestione scatena dolori gastrici e coliche fortissime. Non sono stati descritti al momento casi di avvelenamento mortale.
<i>Parthenocissus quinquefolia</i>	Vitaceae	Vite americana, vite del Canada	 Pianta originaria del Nordamerica ma oramai comune da noi. In autunno le foglie assumono la caratteristica colorazione rossa e a partire da settembre le bacche, delle dimensioni dei piselli, sono un cibo apprezzato dagli uccelli. È tuttavia una pianta tossica, causando perfino dilatazione delle arterie. In caso di ingestione recarsi con urgenza nel più vicino ospedale.
<i>Phytolacca americana</i>	Phitolaccaceae	Crema di turca	 La fitolacca americana è molto diffusa in Italia. Fiorisce in estate e fruttifica ad ottobre. Le fitolacche contengono diversi composti tossici, che le rendono velenose per i mammiferi, ma non per gli uccelli che si cibano delle bacche. Anche se è pianta usata da qualcuno per scopi alimentari, l'ingestione di piccole quantità di germogli può provocare nell'uomo conati o vomito, cui possono seguire dispnea, spasmi, senso di prostrazione, tremori, diarrea acquosa e qualche volta convulsioni. Nel caso di ingestione di dosi massicce si può arrivare alla morte del soggetto intossicato. Nel caso di intossicazione recarsi il più presto possibile in ospedale.
<i>Polygala chamaebuxus</i>	Polygalaceae	Falso bosso, poligala	 Specie suffruticosa, molto frequente in Italia, cresce in ambienti calcarei con fiori molto caratteristici. Le specie spontanee presenti nella nostra Penisola sono circa una ventina. Pianta tossica a dosi non controllate.
<i>Polygonatum spp.</i>	Liliaceae	Sigillo di Salomone, ecc.	 Sigillo di Salomone è la denominazione comune di diverse erbacee appartenenti alla famiglia delle liliacee. Il sigillo di Salomone maggiore, come altre specie affini, cresce spontaneo in tutta Europa e produce bacche nere velenose che contengono un glicoside del gruppo delle saponine, affine alla convallarina del mughetto. Sono stati segnalati casi mortali per ingestione di bacche nei bambini.
<i>Polygonum hydropiper</i>	Polygalaceae	Pepe d'acqua	 Pianta erbacea alta fino a 60 centimetri, con foglie alterne, di colore verde brillante lanceolate e con un caratteristico sapore di pepe appena macinato. Il pepe d'acqua si trova con una certa facilità nei fossi e lungo gli stagni. Può causare danni cutanei da fotosensibilizzazione e se ingerito in forti quantità danni a fegato e reni.
<i>Prunus spp.</i>	Rosaceae	Ciliegio, pesco, ecc.	 I noccioli dei frutti della maggior parte dei <i>Prunus</i> contengono glucosidi cianogenici che, se ingeriti in quantità variabile secondo le specie, provocano sintomi di intossicazione di tipo neurologico con convulsioni, spasmi e difficoltà respiratorie.

<i>Prunus laurocerasus</i>	Rosaceae	Lauroceraso	 Arbusto sempreverde, con foglie lucide e coriacee, molto utilizzato a scopo ornamentale e per formare delle siepi. Ha fiori bianchi riuniti in spighe e poi bacche nere, molto appetite dagli uccelli. Tutta la pianta è tossica ma specialmente le foglie e i semi delle bacche. L'arbusto contiene infatti acidi idrocianidrico e prussico che si diffondono nel sistema circolatorio. L'intossicazione per ingestione causa congestione del volto, notevole difficoltà respiratoria, vomito e progressiva alterazione della coscienza fino al coma. Recarsi immediatamente nel più vicino ospedale in caso di intossicazione.
<i>Prunus padus</i> <i>subsp. padus</i>	Rosaceae	Pado, ciliegio a grappoli	 Albero molto utilizzato come ornamentale per la bella fioritura. L'albero è comunque diffuso sulle Alpi e nelle regioni settentrionali. Tutta la pianta è tossica ma specialmente le foglie e i semi delle bacche. L'arbusto contiene infatti acidi idrocianidrico e prussico che si diffondono nel sistema circolatorio. L'intossicazione per ingestione causa congestione del volto, notevole difficoltà respiratoria, vomito e progressiva alterazione della coscienza fino al coma. Recarsi immediatamente nel più vicino ospedale in caso di intossicazione
<i>Pteridium aquilinum</i>	Hypolepidaceae	Felce aquilina	 Felce perenne con grosso rizoma strisciante, alta fino a 2 m. E' presente in tutta Italia fino ad oltre i 2000 m. Vegeta, nei boschi, nelle macchie e nei pascoli ed anche sui terreni aridi. L'ingestione della felce aquilina cruda provoca gravi avvelenamenti, potenzialmente letali, per l'uomo e animali monogastrici, mentre viene tollerata dai ruminanti nei quali però pare provochi anemia e gravi emorragie. In caso di intossicazione recarsi al più presto in una struttura ospedaliera.
<i>Pulsatilla halleri</i> <i>subsp. halleri</i>	Ranunculaceae	Pulsatilla di Haller, anemone di H.	 Piccola pianta erbacea perenne con fiori di colore viola, viola chiaro o roseo-viola, endemica delle Alpi occidentali. Vive nei pascoli alpini e subalpini a quote che variano dai 1800 ai 2500 metri di altitudine. Contiene protoanemonina, un composto con provata tossicità negli animali.
<i>Pulsatilla vernalis</i>	Ranunculaceae	Anemone primaverile	 Pianta erbacea perenne. Il suo fiore ha la forma di una campana, all'interno è bianco e l'esterno è viola. L' anemone primaverile fiorisce da aprile a giugno. Come gli anemoni la tossicità è elevata per la presenza di alcaloidi e del glicoside tossico ranuncolina. Tutta la pianta è tossica. L'ingestione causa sintomi vari come vomito, diarrea, vertigini, confusione mentale, problemi cardiocircolatori e respiratori gravi sino al collasso, mentre il contatto può provocare dermatiti e vesciche anche molto dolorose e persistenti. L'essiccazione determina la decomposizione dei prodotti tossici in composti più semplici e praticamente privi di effetti dannosi. Sono particolarmente pericolosi gli estratti di anemoni utilizzati per uso interno.
<i>Ranunculus arvensis</i>, <i>R. bulbosus</i> e altri del genus	Ranunculaceae	Ranuncolo dei campi, R. bulboso, e altri	 Pianta erbacea diffusa nei campi coltivati con bei fiori di colore giallo. Praticamente tutti i ranuncoli, compreso il ranuncolo dei prati, contengono vari composti tossici, tra cui l'alcaloide tossico denominato ranuncolina. Tutta la pianta è tossica. L' ingestione accidentale dei fiori provoca irritazioni e lesioni gravi alle mucose oro-faringee, gastroenteriti, emorragie urinarie, problemi cardiaci e respiratori. Si possono avere dermatiti da contatto semplicemente strofinando la pianta sulla pelle, con spiacevoli conseguente soprattutto se in presenza di lesioni. In caso di intossicazione recarsi con urgenza al più vicino ospedale.

<i>Ranunculus ficaria</i>	Ranunculaceae	Favagello, erba fava	 Pianta tipica delle zone fresche e umide, con radici tuberose, fusto esile, foglie cuoriformi ed un unico fiore di un bel colore giallo oro. Fiorisce da gennaio a maggio. Tutta la pianta è tossica ma soprattutto la linfa. Causa dermatite da contatto e, se ingerita, sintomi gastroenterici, insufficienza renale, convulsioni. In caso di intossicazione recarsi con urgenza al più vicino ospedale.
<i>Rheum rhaponticum</i>	Polygalaceae	Rabarbaro europeo, corvino	pie'  Pianta erbacea originario dell'Asia Centrale, con foglie ovali molto grandi dal margine crenato e dal tipico picciolo lungo e grosso, cilindrico e rossastro. Alta fino a 2 metri ha fiori riuniti in pannocchia, piccoli e biancastri. L'uso del rabarbaro è comune ma deve essere moderato a causa degli effetti collaterali. L'uso è sconsigliato per le donne in gravidanza o allattamento, per i bambini molto piccoli o chi soffre di affezioni gastro-intestinali, emorroidi o calcoli renali. L'uso alimentare delle foglie è sconsigliato a causa dell'elevato contenuto in acido ossalico. Si consumano solitamente i piccioli fogliari.
<i>Rhododendron spp.</i>	Ericaceae	Rododendri	 Piante montane molto note, la cui tossicità (sia per il <i>R. hirsutum</i> che per il <i>R. ferrugineum</i>) è stata ampiamente dimostrata. Sono tossiche - per uomini e animali - le foglie i fiori, e conseguentemente il miele che se ne ricava. Provoca seri problemi al cuore, e non solo. Occorre fare attenzione a causa dell'ampio utilizzo ornamentale di azalee e rododendri.
<i>Rhus coriaria e altre spp.</i>	Anacardiaceae	Sommacco	 Arbusto originario dell'Europa meridionale, alto fino a tre metri e presente fino a 800-1000 m, coltivato ancora oggi in Sicilia per essere utilizzato nella concia delle pelli. E' pianta ricca di tannino e come tutte le <i>Rhus</i> è tossica. I frutti sono drupe di colore rosso-bruno, pericolose se consumate fresche. In Medioriente e nel Caucaso esse vengono tuttavia raccolte acerbe, fatte essiccare e poi tritate per essere variamente utilizzate in cucina.
<i>Ricinus communis</i>	Euphorbiaceae	Ricino	 Originario dell'Africa tropicale ma si può trovare un po' ovunque. Pianta erbacea o arborea, alta anche più di 3 metri. Tutte le parti della pianta sono tossiche a causa della ricina, concentrata soprattutto nei semi, simili ai fagioli, borlotti, che sono ricchi di un olio con proprietà purgative. L'olio di ricino non ha la stessa pericolosità dei semi perchè l'estrazione priva l'olio della sua tossicità, mentre anche pochi semi ingeriti possono provocare la morte. L'ingestione dà sintomi simili all'avvelenamento da cianuro.
<i>Robinia pseudoacacia</i>	Fabaceae	Robinia	 Pianta originaria del Nord America ma ormai comunissima e perfino invasiva in talune aree italiane. I fiori, riuniti in grappoli penduli, vengono mangiati nelle classiche frittelle, ma la pianta è velenosa per uomini e animali in tutte le altre parti, in particolare nella corteccia e nei frutti. In caso di ingestione sostenere il vomito con carbone vegetale e poi chiamare il medico.

<i>Rumex acetosa</i> e altre spp.	Polygonaceae	Romice, acetosa, , ecc.	☹️ Il genere <i>Rumex</i> comprende un centinaio di specie erbacee, generalmente perenni, con foglie alterne e con fiori poco appariscenti, raccolti in pannocchie o grappoli. Alcune specie vengono utilizzate nella tradizione alimentare, ma al di là delle differenze morfologiche, il loro consumo elevato può causare avvelenamenti, insufficienze renali e lesioni ai reni a causa della concentrazione di acido ossalico. Da non utilizzare con acque minerali e in contenitori in rame.
<i>Ruta chalepensis</i>	Rutaceae	Ruta d'Aleppo, ruta frangiata	☹️ Come per la più usata <i>Ruta graveolens</i> , è pianta arbustiva molto utilizzata per aromatizzare la grappa per le sue funzioni digestive. È tuttavia pianta tossica per gli alcaloidi presenti nelle foglie e per altre sostanze. A dosi eccessive può provocare gravi disturbi e può essere perfino letale. È pianta abortiva.
<i>Ruta graveolens</i>	Rutaceae	Ruta comune	☹️ La ruta, pianta suffruticosa molto utilizzata per aromatizzare la grappa per le sue funzioni digestive. È tuttavia pianta tossica per gli alcaloidi presenti nelle foglie e per altre sostanze. A dosi eccessive può provocare gravi disturbi e può essere perfino letale. È pianta abortiva.
<i>Salpiglossis sinuata</i>	Solanaceae	Salpiglosso	☹️ Pianta ornamentale dalla bella fioritura, alta fino a 60 cm. Come altre solanaceae contiene solanina, atropina, solanocapsina, che causano seri problemi gastrointestinali e cardiaci.
<i>Sambucus ebulus</i>	Caprifoliaceae	Sambuco lebbio o ebbio	☹️ Pianta di aspetto erbaceo alta fino a 2 m e diffusa fino a ai 1300 m negli incolti e al limitare dei boschi, con fiori bianchi o rosa. Le bacche scure sono tossiche.
<i>Saponaria officinalis</i>	Caryophyllaceae	Saponaria	☹️ Pianta erbacea perenne molto comune in Italia, tipica dei terreni freschi e umidi, provvista di rizoma strisciante, con fiori rosa (più o meno pallido) e frutti in forma di capsule che contengono numerosi semi neri. Usata tradizionalmente in fitoterapia, l'uso orale è stato progressivamente abbandonato a causa della tossicità della pianta per via delle saponine, che oltre a modificare l'assimilazione di altri farmaci può provocare seri disturbi: convulsioni, indebolimento della attività motoria e paralisi, diarrea ematica.
<i>Scilla bifolia</i> e altre spp.	Liliaceae	Scilla	☹️ Tra le specie che crescono anche in Italia sono più comuni: la <i>Scilla bifolia</i> , tipica dei boschi e dei luoghi ombrosi e caratterizzata dai fiori azzurri su lunghi peduncoli; la <i>Scilla autumnalis</i> , tipica di pascoli e luoghi aridi, con fiori viola raccolti in piccole infiorescenze; la <i>Scilla non-scripta</i> , pianta ornamentale; la <i>Scilla italica</i> , tipica della riviera ligure, dai fiori azzurro violacei. I bulbi contengono principi attivi che possono essere utilizzati in fitoterapia ma che, se ingeriti, possono causare anche gravi problemi gastroenterici, fino alla morte.
<i>Scopolia carniolica</i>	Solanaceae	Scopolia	☹️ È una solanacea diffusa in tutta Europa, conosciuta anche sotto il nome di "falsa radice di mandragora", con foglie verde chiaro e fiori rossi. Contiene un alcaloide affine all'atropina. Veniva usata come narcotico, da sola o mescolata alle foglie essiccate della belladonna, essendo un antispasmodico. In dosi sbagliate può avere effetti allucinogeni e inibitori della memoria

<i>Sedum album</i>	Crassulaceae	Borracina bianca, erba pignola o pinocchiella	☹️ Piccola pianta grassa strisciante e perenne di aspetto erbaceo, con fiorellini bianchi. Di questo genere si contano in Italia 34 specie spontanee. In passato era utilizzata per curare ferite e scottature, e in qualche caso veniva mangiata cotta, ma è pianta che contiene alcuni composti leggermente tossici. È opportuno non ingerire.
<i>Senecio gibbosus</i> <i>subsp. cineraria</i>	Asteraceae	Senecione cinerario dell'Etna	☹️ È una pianta suffruticosa endemica in Sicilia, che somiglia al senecio cinerario ma ha capolini più numerosi. È pianta velenosa perché i suoi alcaloidi, a dosi eccessive, possono intossicare il fegato.
<i>Senecio jacobaea</i>	Asteraceae	Senecione di San Giacomo	☹️ Pianta erbacea perenne, non comune nonostante si possa trovare in diversi ambienti. È pianta velenosa perché i suoi alcaloidi, a dosi eccessive, possono intossicare il fegato.
<i>Sinapis arvensis</i>	Cruciferae	Senape selvatica, erba falcona	☹️ Pianta erbacea annua alta fino a 120 cm presente su tutto il territorio Italiano, polimorfa, con fusti eretti, striati e ramosi, e i tipici fiori gialli di molte brassicaceae. I frutti sono siliquie glabre, contenenti semi di colore bruno. Piante di tradizionale uso alimentare ma un uso indiscriminato dei semi può causare seri problemi gastrointestinali. Anche l'utilizzo fitoterapico esterno può, causare infiammazioni cutanee e dermatiti.
<i>Solanum</i> <i>altre spp.</i>	gene Solanaceae	Tutte le Solanacee	🇨🇭 Il genere <i>Solanum</i> comprende circa 1400 specie, molte delle quali producono frutti o tuberi commestibili, molto noti come ad esempio la patata, il pomodoro e la melanzana, ma la maggior parte sono molto tossiche per il loro alto contenuto di sostanze pericolose, a cominciare dagli alcaloidi, come la solanina.
<i>Solanum dulcamara</i>	Solanaceae	Dulcamara, morella rampicante	🇨🇭 Erbacea perenne, rampicante o sdraiata, comune nei boschi freschi e nei ruderi ombrosi, dai tipici fiori viola e frutti ovali verdi e poi rossi. Usata in fitoterapia, si sconsiglia l'uso per la sua elevata tossicità dovuta alla dulcamarina e alla solanina.
<i>Solanum linneanum</i>	Solanaceae	Morella di Sodoma, pomo di Sodoma	🇨🇭 Specie arbustiva alta fino a 2 m, tipica delle coste centromeridionali e presente comunque fino ai 500-600 m di altitudine. I frutti sono delle grosse bacche tondeggianti dapprima di colore verde screziato e giallo a maturazione. Sono molto tossiche per il loro contenuto di solanina.
<i>Solanum nigrum</i>	Solanaceae	Erba morella	🇨🇭 Pianta erbacea molto comune, alta fino a 80 cm con radice a fittone, fusti ramificati, foglie alterne, ovali, e piccoli fiori di colore bianco con antere gialle riunite a cono. I frutti, pieni di minuscoli semi, sono bacche globose, nere a maturazione. Sono piante velenose per persone e per animali, in tutte le loro parti ma in particolare nelle loro bacche, per il loro contenuto di solanina. I sintomi dell'intossicazione sono bocca asciutta, nausea e forte vomito, emorragie interne, agitazione e disturbi cardiaci. Come primo soccorso utilizzare il carbone vegetale e poi correre subito dal medico o in ospedale.

<i>Spartium junceum</i>	Fabaceae	Ginestra odorosa, ginestra di Spagna	 La ginestra, nell'accezione più comune, dai bei fiori di colore giallo vivo. Pianta tipica degli ambienti di gariga e di macchia mediterranea. I frutti sono però legumi assai pericolosi: l'ingestione provoca gravi disturbi gastrointestinali, crisi convulsive, coma e perfino la morte. Dopo aver raccolto i rami fioriti è raccomandato un accurato lavaggio delle mani.
<i>Symphytum officinale e altre spp.</i>	Boraginaceae	Consolida maggiore	 Erbacea perenne, a fiori penduli di colore vario, tipica della nostra flora spontanea, adattata ad ambienti diversi. Pianta della tradizione fitoterapica, ampiamente utilizzata, tuttavia ogni parte della pianta contiene alcaloidi pericolosi, in particolare per i bambini, e soprattutto va assolutamente evitata l'ingestione per evitare danni al fegato. Va comunque evitato l'uso prolungato. Si usa infatti ormai solo esternamente e in molti paesi l'uso è proprio vietato.
<i>Symplocarpus foetidus</i>	Araceae	Simplocarpo	 Pianta erbacea perenne, alta fino a 50 cm, in grado di riscaldarsi in inverno e forare la neve. È pianta tossica per i cani.
<i>Tamus communis</i>	Dioscoraceae	Tamaro	 Pianta erbacea perenne rampicante, tipica del sottobosco ma non solo, con bacche riunite a grappoli. I giovani getti ricordano i turioni degli asparagi e vengono consumati allo stesso modo. La pianta deve però considerarsi tossica per la presenza di alcune pericolose sostanze attive, presenti soprattutto nelle bacche e nella radice.
<i>Tanacetum vulgare e altre spp.</i>	Asteraceae	Tanaceto, erba amara	 Pianta erbacea più o meno comune in Italia, tipica degli incolti e dei pendii erbosi fino a 1600 m, dai caratteristici fiori gialli, alta fino a 150 cm. Caratteristico anche il profumo dei fiori, simile alla canfora. Pianta della tradizione fitoterapica, soprattutto come antielmintico, e alimentare per frittate e liquori, da considerare però tossica a causa della presenza del tujone, un olio volatile, componente di alcune resine e utilizzato in alcune bevande alcoliche e nell'assenzio. Foglie e i fiori sono tossici se consumati in grande quantità. Vari gli effetti: afrodisiaci, allucinogeni, convulsivi, fin anche alla morte. In grande quantità può causare, come il prezzemolo, l'aborto.
<i>Taxus baccata e spp.</i>	Taxaceae	Tasso	 Alberi diffusi anche a scopo ornamentale - a lenta crescita e quindi spesso presente in forma arbustiva - altamente tossici in tutte le sue parti eccetto la parte rosa dei frutti ancorché le sostanze importanti siano utilizzate in fitoterapia. Soprattutto però i semi, che contengono la tassina, un alcaloide cardiotossico, che causa anche collasso cardiocircolatorio e morte improvvisa per paralisi cardiaca o respiratoria. A seconda delle dosi può essere letale anche per gli uomini. Necessita di ricovero ospedaliero.

<i>Teucrium chamaedrys</i>	Lamiaceae	Camedrio, erba querciola, calamandrea	☹️ Pianta perenne suffruticosa, comune in tutte le regioni, dove vegeta su prati aridi e scarpate rocciose, soprattutto delle pinete e dei querceti, fino a 1700 m. Ha foglie coriacee di color verde scuro e i tipici fiori delle lamiaceae di colore rosa porpora. Pianta della tradizione fitoterapica ma i benefici della pianta non sono affatto provati, mentre si conoscono i suoi effetti tossici, particolarmente nefasti per il fegato.
<i>Thalictrum aquilegifolium</i> subsp. <i>aquilegifolium</i>	Ranunculaceae	Pigamo colombino, Talitro a foglie di aquilegia	☠️ Pianta erbacea perenne caratteristica e appariscente, presente in tutta Italia isole escluse nei boschi e nei luoghi umidi fino a 2500 metri, alta fino a un metro, con fusto striato, eretto e glabro. Fiori privi di petali raccolti in infiorescenze bianche, rosee o violacee. Come tutte le ranunculaceae è una pianta tossica in tutte le sue parti.
<i>Thalictrum flavum</i>	Ranunculaceae	Pigamo giallo, talitro giallo	☠️ Pianta erbacea abbastanza comune in Italia nei luoghi umidi, venduta spesso nelle varietà ornamentali. Come quasi tutte le ranunculaceae è una pianta tossica in tutte le sue parti.
<i>Thalictrum minus</i> e <i>sspp.</i>	Ranunculaceae	Pigamo minore	☠️ Pianta erbacea comune (numerose le subspecie e le varietà ornamentali). Ha fiori raccolti in pannocchie, con fiori penduli senza corolla e numerosi stami gialli. Presenta ai bordi dei boschi e nelle zone rocciose fin quasi a 2000 m.. Come quasi tutte le ranunculaceae è una pianta tossica in tutte le sue parti.
<i>Thuja occidentalis</i>	Cupressaceae	Tuia occidentale	☹️ Albero sempreverde con chioma piramidale, alta fino a 15 m. originaria del Nord America ma oramai frequente anche da noi come pianta ornamentale. Come la più comune <i>Tuja orientalis</i> contiene olii eteri molto utilizzati, ma è pianta tossica in tutte le sue parti, soprattutto le foglie, se ingerite.
<i>Trollius europaeus</i>	Ranunculaceae	Botton d'oro	☠️ Pianta erbacea eretta, alta fino a 70 cm., comune nelle regioni settentrionali montane, assai più raro nell'Italia centrale. Come gran parte delle ranunculaceae contiene protoanemonina per cui è pianta tossica in ogni sua parte, ancorché innocua se essiccata. È pianta protetta in diverse regioni. Molte le varietà ornamentali ricavate, per cui non è difficile averla anche in casa o in giardino.
<i>Tulipa sylvestris</i>	Liliaceae	Tulipano dei campi, tulipano selvatico, lancette	☹️ I tulipani selvatici spuntano a primavera con tipici fiori di colore giallo e solitari. I bulbi sono tossici e possono dare seri problemi gastroenterici con danni anche al fegato e ai reni. Possibili anche eczemi da contatto.
<i>Tussillago farfara</i>	Asteraceae	Tossillaggine, farfaro	☹️ Pianta erbacea perenne, con rizoma carnoso profondo e foglie ricche di mucillagini e di olio essenziale. Presente ovunque in Italia, preferisce luoghi umidi e terreni argillosi. Le foglie spuntano dopo che i fiori sono appassiti. Appartenente alla tradizione fitoterapica e alimentare, contiene però dei componenti che sconsigliano decisamente l'uso intenso e prolungato.

<i>Ulex europaeus</i> subsp. <i>europaeus</i>	Fabaceae	Ginestrone o ginestra spinosa	 Arbusto meridionale, con fusto principale assai breve e numerosi rami rigidi ascendenti, con le foglie trasformate in fillodi spinosi, spesso assai acuminati. Tipici fiori gialli delle leguminose, solitari o riuniti in fascetti, all'apice dei rami o all'ascella dei fillodi. I semi contengono un alcaloide molto tossico, la citisina, che provoca nausea, convulsioni ed anche la morte per apnea. Sconsigliata anche la raccolta dei rami fioriti della pianta, che richiede almeno il lavaggio accurato delle mani.
<i>Urginea maritima</i>	Liliaceae	Scilla marittima	 Liliacea tipica delle regioni meridionali, che fiorisce lungo un'asta floreale alta anche fino a due metri quando le foglie vanno ad essiccare. I grossi bulbi sono tossici e se ingeriti possono provocare nausea, vomito, diarrea, ma anche crisi convulsive e alterazioni del ritmo cardiaco.
<i>Veratrum album</i>	Liliaceae	Veratro bianco	 Comune nei prati e nei pascoli di montagna, è tra le piante più velenose in assoluto, peraltro con scarso margine terapeutico. Prima della fioritura si può confondere con altre piante di montagna. Pare che il succo del rizoma serviva per avvelenare le frecce e il decotto fosse usato come come topicida e insetticida per le mosche. Gli alcaloidi sono attivi nel rizoma ma anche in tutte le altre parti della pianta. Provocano nausea, vomito, diminuzione di pressione arteriosa e frequenza cardiaca. Le persone inesperte possono confondere le radici con quelle della genziana, raccolte nel tardo autunno per preparare amari e digestivi, poiché la raccolta avviene quando la pianta è disseccata al suolo. Sono infatti riportati casi di intossicazione per grappe preparate con radici del veratro in luogo di quelle della genziana. In caso di intossicazione aiutare il vomito e somministrare carbone vegetale, provvedendo subito al ricovero ospedaliero.
<i>Veratrum nigrum</i>	Liliaceae	Veratro nero	 Problemi analoghi a quelli che possono essere causati dal <i>Veratrum album</i> . Pianta che si incontra in montagna, ma meno frequente. Fiorisce da maggio a settembre ed ha fiori rosso-bruni, dense infiorescenze raccolte in pannocchie terminali. Pianta evitata dagli animali al pascolo. Confusa anch'essa spesso con la genziana maggiore. In caso di intossicazione aiutare il vomito e somministrare carbone vegetale, ma provvedere subito al ricovero ospedaliero.
<i>Veronica spp.</i>	Scrophulariaceae	Veronica	 Molte le specie erbacee perenni diffuse in Italia, come la <i>Veronica hederifolia</i> , <i>V. persica</i> , ecc., tipiche sia delle colture che degli incolti. Molte sono specie tossiche per gli animali domestici.
<i>Viburnum lantana</i>	Caprifoliaceae	Viburno lantana, entana, d'oca	 Arbusto spontaneo in Italia, diffuso nel Centro-Nord e alto fino a 5, molto ramificato. I fiori sono bianco-crema; i frutti - moderatamente tossici - sono drupe ovali che a secondo del grado di maturazione variano dal verde, al rosso, al nero, e racchiudono un nocciolo piatto.
<i>Viburnum opulus</i>	Caprifoliaceae	Palla di neve, pallone di Maggio, oppio	 Arbusto spontaneo in Italia con numerose varietà, alto anche fino a 6 m, con foglie profondamente trilobate e bella fioritura. I frutti sono drupe riunite in grappoli terminali di colore arancio-rossastre, moderatamente tossiche per gli uomini.

<i>Vinca spp.</i>	Apocynaceae	Pervinca	<p>⊕ Molto diffuse in Italia, nel sottobosco, le specie <i>major</i> e <i>minor</i>. Insieme ad altre sono piante tossiche per il loro contenuto in vincristina. In caso di assunzione di parti della pianta i primi sintomi - nausea, vomito e febbre - compaiono entro le 24 ore; quelli tardivi nella prima settimana, e possono consistere in cefalea, insonnia, delirio, allucinazioni, neuropatie, convulsioni e coma.</p>
<i>Vincetoxicum hirundinaria subsp. hirundinaria</i>	Asclepiadaceae	Vincetossico comune	<p>⊕ Pianta perenne alta sino a un metro, di aspetto erbaceo ma con fusto eretto lignificato alla base. Ha piccoli fiori bianco crema e come frutti follicoli fusiformi con numerosi semi piumosi. È pianta comune dei luoghi ombrosi e dei boschi fino ai 1000 m.. Il nome del genere deriva dalla credenza che la pianta fosse antidoto contro i veleni per le funzioni emetiche, ma è una pianta assai tossica. L'intossicazione si manifesta con abbondante salivazione, vomito, diarrea, dolori intestinali, crampi, ma anche paralisi muscolare e cardiaca.</p>
<i>Viscum album</i>	Viscaceae	Vischio	<p>🇨🇭 Pianta ben nota e benaugurale nella tradizione, ma arriva ad essere anche mortale per gli uomini, provocando anche il collasso cardiocircolatorio per la presenza di una tossina, la viscumina, presente in tutte le parti verdi e soprattutto nelle foglie.</p>